Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 11
Foglio 1

Previdenza. Il calcolo sul sito dell'ente

Entro Natale online la pensione «fai-da-te»

Laura Di Pillo

Entro Natale 25 milioni di italiani potranno calcolarsi la propria pensione sul sito online dell'Inps. Parola di Antonio Mastrapasqua, presidente del colosso pubblico previdenziale in cui sono confluiti anche Inpdap ed Enpals, la più grande azienda pubblica d'Italia e d'Europa: «È arrivato il momento di dare ai cittadini italiani la possibilità di simulare in modo interattivo il proprio assegno» ha spiegato Mastrapasqua in occasione del convegno a Roma sulla modernizzazione della Pa organizzato da Unindustria con The Ruling Company association e la Harvard business review.

In concreto saranno inviate 25 milioni di lettere che conterranno metà del pin per l'accesso al sito, l'altra parte del pin sarà poi completata automaticamente on line. Operazione successiva sarà quella di simulare la propria pensione sulla base di tipologie diverse di portafoglio. L'invio, per la vastità della platea, sarà scaglionato: in autunno il primo step, in novembre e dicembre i successivi. Un passo avanti nel processo di modernizzazione dell'ente, ha sottolineato ieri Mastrapasqua, ricordando «la bella avventura» partita dall'insediamento del 2008 al vertice dell'Inps, il cammino difficile del rinnovamento di un ente pubblico, lo sforzo di riduzione degli sprechi e di modernizzazione che hanno reso l'Inps più efficiente e competitiva. «Un modello da seguire» ha sottolineato Umberto Bertelè, docente del Politecnico di Milano, illustrando l'analisi svolta sui progressi in termini di efficienza di gestione, trasparenza, semplificazione operativa. «Per i primi 3 anni - ha spiegato Mastrapasqua - abbiamo ridotto dirigenti e accorpato sedi, abbiamo forzato tante maniglie». Primi passi di spending review, difficili in un ente pubblico e spesso ostacolati. E riferendosi alla spending review del Governo avverte: «Non può esserci uno Stato che non gestisca la Pa in modo imprenditoriale, ma in una fase di ristrutturazione dei costi si deve incidere soprattutto su quelli improduttivi, il taglio cioè della spesa non deve toccare i fattori produttivi». Nei giorni scorsi l'avviso comune firmato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil per chiedere al Governo una riforma dei sistemi di governance di enti previdenziali e assicurativi, proponendo un vero sistema duale, come ha ricordato il vice presidente di Confindustria Aurelio Regina nel suo intervento. Regina ha ribadito la necessità di avere una Pa più efficiente, la semplificazione della burocrazia, «tra le sfide più importanti del Paese per recuperare sviluppo».

MAXI INVIO DI LETTERE
Il presidente Mastrapasqua: «Raggiungeremo una platea di 25 milioni di cittadini che potranno così calcolare il proprio assegno»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda per la crescita
Partite Iva e stagionali, stretta più soft
Entro Natale online la pensione «fai-da-te»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 11
Foglio 1

Il Dm. Pronto per la pubblicazione in Gazzetta

Ok della Corte conti al decreto esodati Partono gli avvisi Inps

Matteo Prioschi

È stato registrato alla Corte dei conti il decreto interministeriale del 1° giugno relativo ai primi 65mila salvaguardati dalla riforma previdenziale.

L'annuncio è arrivato ieri dal ministero del Lavoro, ponendo così fine alle preoccupazioni che si erano diffuse nelle scorse settimane quale conseguenza del lungo esame del provvedimento da parte della Corte dei conti. Un passaggio obbligato prima della pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale e la sua piena operatività.

Il ministro Elsa Fornero ha affermato di aver ricevuto dall'Inps piena rassicurazione sulla sollecitudine con la quale l'istituto provvederà ad attivare tutte le procedure del caso e in particolare la certificazione del diritto per dare definitiva certezza ai lavoratori interessati. Inoltre, a margine di un convegno di Confcommercio ha aggiunto che «l'Inps ci ha assicurato che provvederà a individuare le persone con nomi e cognomi e invierà loro una lettera dove certificherà il fatto che potranno andare in pensione con le vecchie regole».

Il decreto interministeriale fa seguito ai decreti legge 201/2011 e 216/2011 (e relative conversioni in legge) che hanno disegnato la riforma previdenziale e al contempo previsto che alcune categorie di lavoratori possano accedere alla pensione in base alle vecchie regole. Un contingente di 65mila persone (a cui di recente se ne sono aggiunte 55mila con il Dl 95/2012) che è stato meglio individuato dal decreto interministeriale del 1° giugno 2012, contenente, tra l'altro, alcune restrizioni ai parametri di salvaguardia previsti in precedenza. Saranno indenni dagli effetti della riforma 25.590 lavoratori in mobilità che hanno cessato l'attività lavorativa al 4 dicembre con perfezionamento dei requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità; 3.460 lavoratori in mobilità lunga con cessazione dell'attività lavorativa al 4 dicembre 2011; 17.710 titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà al 4 dicembre 2011, oppure il cui accesso al fondo sia autorizzato dall'Inps o previsto da accordi collettivi; 10.250 autorizzati al versamento volontario dei contributi con decorrenza della pensione entro il 2013 che non abbiano ripreso l'attività lavorativa e abbiano almeno un contributo accreditato o accreditabile; 950 lavoratori esonerati al 4 dicembre 2011; 150 lavoratori in congedo per assistere figli disabili; 6.890 "esodati" con rapporto risolto al 31 dicembre 2011 che non abbiano ripreso a lavorare e maturino la decorrenza entro il 2013.

LE COMUNICAZIONI
Una lettera certificherà il diritto dei primi 65mila salvaguardati ad andare in pensione con i vecchi requisiti

Chi rientra in queste ultime tre categorie, secondo quanto previsto dal decreto interministeriale, dovrà anche presentare una richiesta di accesso alla salvaguardia presso le direzioni territoriali del lavoro competenti. Le domande saranno esaminate da apposite commissioni che poi comunicheranno l'esito della decisione all'Inps. Le richieste dovranno essere presentate entro 120 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

matteo.prioschi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 18
Foglio 1

Inps. Rilevanti per raggiungere il valore-soglia

Gli importi maturati all'estero valgono per l'accesso alla pensione

Matteo Prioschi
Fabio Venanzi

Gli importi delle **pensioni estere** saranno tenuti in considerazione per calcolare il raggiungimento dell'importo soglia che, in base a quanto previsto dalla riforma del settore, costituisce un requisito per accedere al trattamento pensionistico.

La disposizione, che riguarda le persone che hanno iniziato a versare i contributi dal 1° gennaio 1996 e vogliono accedere alla pensione anticipata o a quella di vecchiaia, è contenuta nella circolare 95 diffusa ieri dall'Inps. In base alla riforma previdenziale, queste persone, a fronte dei requisiti contributivi (20 anni) e anagrafici previsti, possono accedere alla pensione di vecchiaia se l'importo della stessa, per il 2012, non sia inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale. Per l'accesso alla pensione anticipata, invece, deve essere superiore a 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale mensile.

L'Istituto di previdenza ha precisato che, sulla base di quanto comunicato dal ministero del Lavoro, ai fini della determinazione del raggiungimento o meno dell'importo soglia si deve considerare anche il pro-rata estero. Finora, a fronte di un lavoratore che, per esempio, avesse maturato 30 anni di contributi all'estero e 10 in Italia, ai fini del diritto alla pensione si tenevano in considerazione tutti i 40 anni di versamenti, ma l'Inps pagava solo la quota corrispondente agli anni lavorati in Italia. Dal 1° gennaio 2012 l'Inps continuerà a pagare in relazione ai contributi versati in Italia, ma al fine del raggiungimento dell'importo soglia per l'accesso alla pensione, prenderà in considerazione anche l'ammontare dell'assegno maturato all'estero nell'ambito del regime comunitario, al fine di non penalizzare i lavoratori che fanno uso del diritto alla libera circolazione.

SISTEMA CONTRIBUTIVO
La precisazione riguarda i lavoratori che hanno iniziato a versare contributi dopo il 1° gennaio 1996

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospetto informativo sempre più trasparente

Fornitori del condominio pagati solo con bonifico

Conciliazione: limitata ai contratti finanziari

La Corte Ue frena le parti civili

Un vademecum per l'eredità digitale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

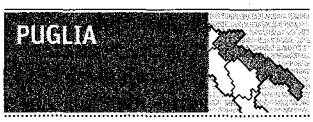
Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 37
Foglio 1

Popolare di Bari. In bilico 250 posti su 1.900

Pensione integrativa Congelati i contributi



Circa 250 esuberi su un organico di 1.900 persone, e la richiesta di abbattimento temporaneo della contribuzione aziendale alla previdenza complementare. Sono questi alcuni dei punti contenuti nel piano industriale della Popolare di Bari presentato ai sindacati lo scorso 3 luglio. «Siamo reduci da un piano precedente che ha dato fondo un anno e mezzo fa alle uscite di personale per pensionamento – spiega Vito Pepe, segretatio nazionale Uilca –, per questo motivo non si capisce cosa significhino questi 250 esuberi, soprattutto in assenza degli strumenti normativi necessari a gestire le situazioni di crisi».

Oltre agli esuberi il piano dell'azienda prevede l'attivazione di contratti di solidarietà. «Si tratta di due ore di stipendio netto al mese per tutti i dipendenti – aggiunge Pepe –, vale a dire 15-16 giorni all'anno non lavorati e non pagati. In assenza di strumenti legislativi certi, non intendiamo avviare un tavolo su questi temi. Ci limiteremo a discutere di esaurimento ferie ed ex festività, e di abbattimento straordinario. Oggi consegneremo una lettera ai vertici aziendali nella quale affermiamo di accettare il confronto solo a fronte di un quadro normativo certo».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA & TERRITORI

Banche, la mappa dei posti a rischio

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 19
Foglio 1

REPORTIME

Il presidente dell'Inps e il posteggio per il padre

Qualche giorno fa di fronte all'Enpals abbiamo intervistato un signore che ritirava l'auto dal garage dell'ente. Era il ragionier Loreto Mastrapasqua, padre di Antonio Mastrapasqua (*foto*), presidente dell'Inps. Loreto però non lavora lì, ma nei pressi. Chiediamo informazioni a Cristian Amato, del personale ex Enpals: «Non risulta alcuna autorizzazione». Nei giorni successivi abbiamo nuovamente incontrato papà Mastrapasqua nel garage. Ci ha detto che ritirava l'auto di un amico, solo che la vettura risulta intestata a sua moglie, la mamma di Antonio Mastrapasqua. Stiamo parlando di un uomo che è presidente dell'Inps, vicepresidente di Equitalia, e anche presidente di Idea Fimit. Domanda: può un uomo così potente e ricco chiedere all'Enpals di dare il telecomando del garage a suo padre per farlo risparmiare sul parcheggio?

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano e il Pontefice abbiamo scoperto una grande affinità

I matrimoni durano quindici anni
Più separazioni tra i sessantenni

Aumentano i bambini concepiti in provetta

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 45
Foglio 1

IN CONTINUO CALO

Contributi all'Inps

Sempre più spesso si parla di licenziamenti, esodati e esodandi. Suppongo che tagliando le spese per gli stipendi dei lavoratori si migliorino i conti delle aziende; tuttavia nessuno finora ha parlato di come potranno essere pagate in futuro le pensioni, se i contributi versati all'Inps continueranno a diminuire a causa della continua riduzione del numero delle persone occupate.

Marco Righetti
mrighetti907@gmail.com

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 42
Foglio 1

IN COMUNE GLI INVISIBILI OVER QUARANTA

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare

EMANUELA MINUCCI

«Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare». Così sta scritto sul biglietto da visita che questi lavoratori, forzosamente ex, allungano ai consiglieri della Commissione Lavoro in Comune. Fanno parte di Alp, l'associazione Lavoro Piemonte che ha due sportelli a Torino, uno alla Cascina Marchesa, l'altro in corso Corsica. Hanno di fronte il vicesindaco Tom Dealessandri e un pezzetto di Sala Rossa, un passato nei settori più diversi, a volte una laurea e un futuro a tempo indeterminato. Basta ascoltare le loro storie per capire quanto sia difficile affrontare una vita da Co.co.pro., senza l'energia dei vent'anni. Sono lì a chiedere che cosa può fare il Comune per loro, gli over 40 riuniti dall'associazione Lavoro Piemonte.

Il sottoccupato

Per primo parla Marcello Fontana, 59 anni, il presidente dell'associazione, informatico con figlia ventinovenne (laureata) da mantenere insieme con la moglie: «Fino a quattro anni fa lavoravo per un'azienda irlandese che poi ha chiuso. E da quel giorno ho chiuso anch'io. Ho trovato altri lavori grazie alla mia specializzazione, ma mai fissi, sempre a tempo. Anche mia figlia non ha trovato lavoro, e arrivare alla fine del mese è un'angoscia». Poi c'è Viviana Catania, 37 anni. che è arrivata a Palazzo Civico con la sorella gemella, anche nel destino di non trovare mai un posto fisso: «Siamo disponibili a qualsiasi lavoro, ma ci offrono sempre e soltanto lavori precari Insomma, da quando siamo nate non abbiamo provato l'ebbrezza di un'occupazione che andasse oltre qualche mese; l'ultimo lavoro è stato a Rimini, assistevo gli anziani». Accanto a loro c'è Rosella Vaglio, 52 anni, impiegata fino al 2006 in un'azienda dell'indotto automobilistico: «Poi hanno chiuso e io non ho più trovato uno straccio di occupazione. Vivo grazie ai 50 euro la settimana di mio figlio che sta facendo un dottorato di ricerca».

L'assistenza del Comune

Il vicesindaco ha snocciolato una serie infinita di cifre dettate dalla crisi. «La Città stanzia per il lavoro 3 milioni 450 mila euro: dal gennaio 2011 al luglio 2012 oltre 6 mila cittadini hanno ottenuto sostegno al reddito o all'inserimento lavorativo. Ma sono 30 mila le persone che si sono presentate agli sportelli lavoro della Città. La risposta? 390 prese in carico dal progetto di ricollocazione, 250 hanno trovato un lavoro, 14 giovani under 29 sono stati inseriti». Ancora numeri: «Il 49% della popolazione in cerca di lavoro ha un livello di istruzione che non va oltre la scuola dell'obbligo. Quest'anno ci sono già 10 mila nuove disponibilità nel primo semestre 2012, ma è stato raggiunto un tasso di disoccupazione giovanile del 36 per cento». Le ore di cassa integrazione sono passate dai 13 milioni del 2008 ai 61 milioni del primo semestre 2011. Oltre 12 mila sono gli iscritti alle liste di mobilità. Per la prima volta siamo di fronte ad un saldo negativo tra nuove imprese e imprese che chiudono.

Il vicesindaco: «Da gennaio a oggi abbiamo il 5% in più di disoccupati»

«Siamo disperati» Due dei rappresentanti dell'associazione Alp sono stati sentiti ieri dalla commissione lavoro del Comune

Due pirati della strada condannati a undici anni

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare

ALFEX

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 29
Foglio 1

I risultati del bilancio consuntivo 2011. Redditi medi in aumento rispetto all'anno precedente

Premiati gli investimenti dell'Eppi

La gestione finanziaria a +13 milioni. L'avanzo è di 18 mln

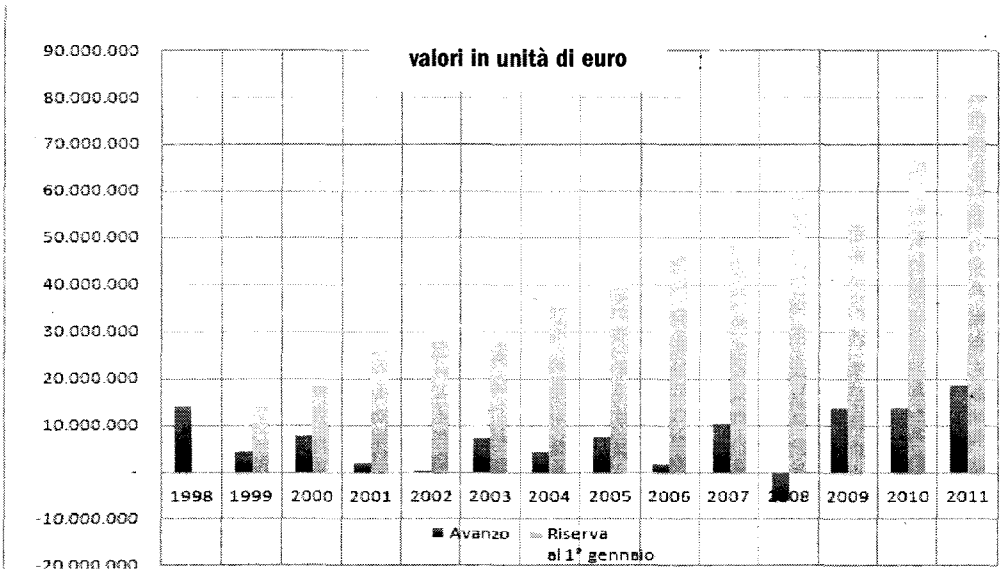
Rendimenti positivi della intera gestione finanziaria, che per il 2011 raggiunge gli oltre 13 milioni di euro, circa 3 milioni in più rispetto al 2010. Questo è il dato che colpisce di più dal bilancio consuntivo Eppi, approvato come di prassi a giugno 2012, cioè a conclusione dell'intera gestione dell'anno precedente. Dicevamo buoni rendimenti, tra l'altro costanti, in un periodo decisamente fluttuante quale quello che caratterizza il mercato finanziario dal 2008 in poi, cui gli enti di previdenza si rivolgono, appunto prudentemente, per garantire la rivalutazione annuale del risparmio di ogni singolo iscritto.

Non è il solo dato interessante. Apprezzabile è anche l'avanzo di esercizio annuale, che ammonta a circa 18 milioni di euro, cinque in più rispetto ai 13 milioni dell'anno precedente, dove per avanzo si intende la quota che resta dopo che dal patrimonio complessivo sono stati impegnati i denari per garantire i costi di gestione, le pensioni e la loro rivalutazione. I 18 milioni di avanzo sono composti dai 13 milioni della gestione finanziaria, di cui abbiamo appena parlato, più i 5 «risparmiati» dal contributo integrativo girato all'Eppi dalla platea degli iscritti da quanto versato dal cliente in fattura.

Il tesoretto ancora fermo. L'intero avanzo dell'anno dei 18 milioni viene versato in quella che si chiama la «riserva straordinaria», il tesoretto dell'Ente di previdenza costituito da tutti i denari che sono stati risparmiati dal 1998 a oggi. Si tratta di un gruzzolo importante, che a oggi sfiora i 100 milioni di euro, e che continua a restare fermo e intoccabile, in quanto i ministeri vigilanti hanno posto il veto su ogni proposta di utilizzo. Sono state bocciate tutte le idee che proponevano di redistribuirne una parte ragionevole sulle pensioni degli iscritti, mantenendo una contraddizione del sistema previdenziale professionale: continua a erogare pensioni modeste, mentre cresce a dismisura una riserva inutilizzabile e probabilmente inutilizzata nel corso del tempo.

La ripresa del reddito medio. Dall'analisi dei contributi versati emerge un ultimo dato interessante: la media dei redditi segnala un +3,5% dall'anno precedente. In sostanza, nonostante la crisi, i redditi medi dei periti industriali liberi professionisti si attestano a 33 mila euro annui, con un recupero della contrazione che invece era apparsa dal bilancio consuntivo precedente. Il dato si presta ad una doppia lettura. Da una parte, sembra segnalare che alcune professioni tecniche, forse quelle più legate al territorio e con un parco clienti più consolidato, reggono più di altre ai morsi della crisi, però bisogna guardare bene gli anni di riferimento. Il bilancio consuntivo chiuso nel 2012 si riferisce all'analisi dell'anno 2011, che ovviamente valuta i redditi 2010. Quindi è come se stessimo parlando oggi di redditi che non sono lo specchio dell'attualità, ma riferiti a quella di un anno e mezzo fa. È ragionevole pensare che la libera professione abbia goduto fino al 2010 di redditi provenienti da commesse stipulate in anni più felici, quando il peggio doveva ancora venire. In questo senso, saranno cruciali i dati riferiti al 2011 e 2012 perché in quelli ci sarà la reale tendenza di cosa sia successo al mercato del lavoro dei periti industriali. Staremo a vedere.

ANDAMENTO DELLA RISERVA STRAORDINARIA E DEI RISULTATI D'ESERCIZIO



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

Premiati gli investimenti dell'Eppi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-07-2012
Pagina 1
Foglio 1

STRATEGIE DI SVILUPPO

Non solo cure monetarie il riscatto passa dalla politica industriale

di **Gian Maria Gros-Pietro**

Dalla crisi non si esce con sole misure monetarie. Risanare la finanza pubblica, tagliando spese e magari anche aumentando le entrate è indispensabile, perché il debito pubblico continua a crescere e quindi abbiamo bisogno di tutelare il nostro merito di credito. Ma i nostri creditori non sono ciechi: vedono bene che tagli di spese e aumenti di tasse soffocano l'economia e comprimono il reddito nazionale, l'unica fonte da cui può provenire il rimborso finale.

E quando l'entità e la distribuzione dei sacrifici alimentano la protesta sociale, i creditori cominciano a temere che il Paese non possa e non voglia rimborsare i propri debiti. Questa è la vera base su cui poggiano gli spread elevati di Spagna e Italia, senza la quale la speculazione e le imperfezioni del mercato dei debiti sovrani non potrebbero, da sole, costringere l'Italia, che ha un avanzo primario pari al 3,4% del Pil, il doppio della Germania, a pagare tassi di interesse da Paese in dissesto.

Si esce dalla crisi solo se si risana anche l'economia reale. Anche perché da lì viene la causa prima della crisi finanziaria che ha scatenato la depressione economica che opprime il mondo. I disavanzi commerciali e finanziari dei Paesi sviluppati sono stati troppo a lungo compensati con strumenti finanziari che hanno creato eccessi di liquidità e bolle speculative che alla fine sono esplosi. Detto in altri termini, non c'è speranza di continuare a sostenere divari di tenori di vita, tra noi e i Paesi emergenti, che non sono più giustificati da divari di produttività. I vecchi espedienti, anche usati in combinazione tra loro, non funzionano più. Stimoli monetari alla domanda, protezione delle produzioni nazionali, blindatura dei posti di lavoro, un tempo efficaci, oggi producono effetti immediati e perversi: sfiducia verso i governi che stimolano artificialmente la domanda o la sorreggono con la spesa pubblica, aggravamento della competitività del Paese che protegge produzioni nazionali inefficienti, necrosi dei settori in cui si blindano i posti di lavoro. Ma i Paesi sviluppati hanno ancora la possibilità di esprimere divari di produttività sufficienti a giustificare e sostenere il loro tenore di vita. Per convincersene basta guardare ad alcuni paesi del Nord Europa, che ci riescono benissimo a livello nazionale. Senza andare così lontano, possiamo guardare ai molti esempi che questo giornale, con il dorso Impresa&Territori, documenta quotidianamente. Eccellenza tecnologica e qualitativa, qualificazione professionale, snellezza e efficacia organizzativa sono gli ingredienti base endoaziendali del successo: efficienza delle reti e dei sistemi logistici e amministrativi, rapidità decisionale dei decisori pubblici, limpidezza e stabilità delle regole sono gli ingredienti di successo esterni all'impresa. Il problema dell'Italia, e di gran parte dell'Europa, è che questi ingredienti sono insufficientemente presenti.

Fare ripartire l'economia reale significa agire su questi temi. Fare politica industriale, oggi, non può più significare sostenere le aziende decotte, ma neppure addossare all'operatore pubblico l'onere di scelte e iniziative che devono poi autonomamente riscuotere successo applicativo. E tuttavia il campo in cui l'operatore pubblico può e deve vantaggiosamente intervenire è vasto e importante, perché riguarda tutte le attività in cui la dimensione privata è insufficiente o non consente all'operatore di appropriarsi dei benefici del proprio investimento in misura adeguata a rimunerarlo. Dalle strutture di ricerca alle reti fisiche a lungo ritorno, dai sistemi complessi di amministrazione dei pubblici servizi all'assicurazione delle condizioni di sicurezza della salute e del territorio. Per arrivare ai provvedimenti più specifici che spingono le imprese a innovare, a penetrare mercati esteri, a rafforzarsi organizzativamente e finanziariamente. La collaborazione tra gestore e decisore pubblico, che fissa regole e standard, e attuatore privato che propone e finanzia soluzioni anche a proprio rischio, è la nuova frontiera della politica per lo sviluppo dei Paesi avanzati; da essa traggono alimento e si rafforzano le iniziative innovative che consentono ai Paesi virtuosi di difendere differenziali di tenori di vita a vantaggio dei propri lavoratori.

Gian Maria Gros-Pietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Borse in rosso, bene l'asta BoT
Cambiano partite Iva e stagionali

Rai, Tarantola eletta presidente
Il Pdl riapre allo «spagnolo» la palla al Pd

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

Le incertezze sull'eurozona e la frenata dell'economia globale condizionano i listini - Dalla Bce allarme disoccupazione: frena la ripresa

Borse in rosso, bene l'asta BoT

Lo spread BTp-Bund sale a 466 punti, ma per i titoli a 12 mesi tassi giù al 2,69%

Giornata negativa per le Borse europee, protagoniste del calo peggiore da oltre due settimane a questa parte. Milano ha ceduto il 2%, Madrid il 2,35 per cento. A preoccupare gli investitori, oltre alla crisi del debito nell'eurozona, anche la frenata dell'economia mondiale. L'allarme trova riscontro nel bollettino mensile della Bce, che evidenzia il deterioramento delle prospettive di crescita. Sul fronte dei titoli di Stato bene l'asta Bot a un anno: collocata tutta l'offerta con tassi in discesa al 2,69%. Ma nonostante questa buona notizia, lo spread BTp-Bund è salito a 466 punti.

Servizi ▸ pagine 2-5

Europa e mercati
LA CRISI DEL DEBITO

Inflazione in rapida discesa
L'indice dei prezzi al consumo è in area 2%, vicino all'obiettivo della Banca centrale

Sotto quota 0,75?
Dall'Eurotower arrivano segnali di apertura a un nuovo taglio dei tassi forse in settembre

Bce: tutta l'Europa è in frenata

Con la riforma delle pensioni l'Italia è diventata più virtuosa di Francia e Germania

Alessandro Merli
FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

L'inflazione nell'Eurozona sta scendendo più rapidamente del previsto. «Per questo abbiamo tagliato i tassi d'interesse la settimana scorsa», ha detto ieri il presidente della Bce, Mario Draghi, mentre altri tre membri del consiglio della banca hanno sollevato la possibilità di un ulteriore allentamento della politica monetaria se la situazione economica dovesse peggiorare.

Il bollettino mensile della Bce, diffuso ieri, ha confermato il deterioramento delle prospettive di crescita, mentre, in un'analisi sui costi dell'invecchiamento della popolazione, ha rilevato che l'Italia, grazie alla riforma delle pensioni, soffrirà meno di altri Paesi nei prossimi 50 anni la pressione di un aumento della spesa pubblica.

Draghi, intervenuto ieri a un seminario a Casablanca organizzato dalla Bce e dalle banche centrali della regione del Nordafrica, ha notato che l'inflazione sta convergendo più rapidamente del previsto verso l'obiettivo dell'istituto di Francoforte, al di sotto ma vicina al 2%. Nel mese di giugno, il dato dell'Eurozona è stato del 2,4%, invariato rispetto a maggio, ma c'è la possibilità che il calo dei prezzi dell'energia acceleri la caduta.

Lunedì scorso a Bruxelles, Draghi ha dichiarato che, pur non impegnandosi in anticipo, la Bce osserverà i dati e valuterà il da farsi sui tassi, dopo averli portati allo 0,75 per cento. Sulla stessa linea si sono espressi ieri tre consiglieri, compreso il presidente della Banca centrale olandese, Klaas Knot, considerato uno dei "falchi" antinflazionisti. «Se la situazione dovesse peggiorare - ha dichiarato Knot in una intervista al quotidiano Ft Deutschland - non c'è un dogma che ci impedisce di andare sotto lo 0,75%. Attualmente, riteniamo che questo livello sia appropriato». Il governatore della Banca d'Austria, anch'egli spesso annoverato fra i fautori della linea dura, ha detto che «le prospettive di crescita in tutta l'Europa si stanno deteriorando».

La Bce osserva nel suo bollettino mensile che il peggioramento dell'andamento dell'economia ha investito anche Paesi che finora erano rimasti relativamente immuni, per esempio la Germania, la cui crescita aveva impedito all'Eurozona nel primo trimestre dell'anno di scivolare in una contrazione.

Il governatore della Banca centrale della Slovacchia, Jozef Makuch, ha dichiarato che la Bce ha disposizione tutti gli strumenti necessari, «vecchi e nuovi», per far fronte a un'eventuale recessione.

Sui mercati, la maggior parte degli osservatori ritiene che difficilmente l'istituto di Francoforte procederà a un altro taglio dei tassi già nel mese di agosto, ma se la crisi dovesse aggravarsi, potrebbe farlo alla

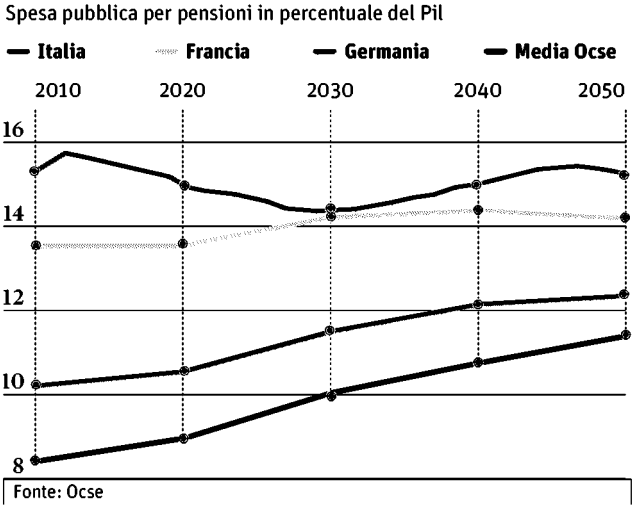
La spesa pubblica per le pensioni

Effetto riforme

Il grafico a fianco mostra le stime sull'andamento della spesa pubblica pensionistica in percentuale sul Pil in Italia, Francia, Germania e nella media Ocse

Il punto di partenza vede l'Italia svantaggiata rispetto agli altri Paesi, ma grazie alle riforme messe a punto negli ultimi anni (ultima quella del ministro Fornero) il divario si andrà riducendo nei prossimi anni fino a raggiungere la Francia nel 2030

La Bce, nel bollettino mensile di giugno, ha affermato che in Italia le pressioni sulla spesa pubblica sono destinate a calare in futuro grazie a queste riforme, al contrario di quanto accadrà in Francia e Germania



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ripresa di settembre.

Il bollettino mensile della Bce ripropone il quadro della situazione economica presentato da Draghi in conferenza stampa la settimana scorsa dopo la riunione di consiglio, ma approfondisce anche, fra gli altri temi, le sfide per le finanze pubbliche dei Paesi dell'Eurozona a causa dell'invecchiamento della popolazione. Questo produrrà un onere notevole in termini di aumento della spesa pensionistica e sanitaria. L'aumento della spesa pubblica previsto fra il 2010 e il 2060 è pari al 4,5% del Pil per l'area euro. Le prospettive sono però diverse da Paese a Paese: l'Italia, in virtù delle rifornme pensionistiche attuate figura nel gruppo dei virtuosi, insieme al Portogallo. Fra i peggiori, Francia e Germania. Il bollettino nota che, mentre la necessità di riformare le pensioni è accettata, l'esigenza di riformare i sistemi sanitari e di cura a lungo termine ha ricevuto finora minore attenzione nel dibattito pubblico e richiede interventi urgenti.

Convegno con le banche centrali nordafricane. Da sinistra, Mario Draghi ieri a Casablanca con il governatore della Banca centrale marocchina, Abdellatif Jouahri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La trattativa. Il ministro conferma la mobilità per il 2014 e i partiti rinunciano allo slittamento della nuova assicurazione per l'impiego

Sugli ammortizzatori il compromesso finale

ROMA

Sul pacchetto di 11 emendamenti al Dl sviluppo l'intesa raggiunta ieri tra il ministro Fornero e i capigruppo dei partiti della maggioranza segna la fine di un lungo braccio di ferro. Che si conclude con un dietrofront del Governo che conferma per il 2014 l'attuale indennità di mobilità a fronte della rinuncia della maggioranza a chiedere il rinvio di un anno del nuovo ammortizzatore Aspi, e con l'avallo delle modifiche alla riforma del lavoro sui contratti di ingresso.

Gli emendamenti sono stati oggetto di una vera e propria trattativa, iniziata dopo che il 26 giugno il premier Monti, mentre incassava la fiducia alla Camera su un testo "blindato" della riforma del lavoro, apriva a correzioni con provvedimenti successivi sulla flessibilità in entrata (richiesta del Pdl) e sugli ammortizzatori sociali (richiesta del Pd). Forti anche delle modifiche sollecitate in un documento comune da sindacati e Confindustria, i partiti della maggioranza hanno elaborato un emendamento con 10 correzioni, da votare con il Dl sviluppo alla Camera. È partito un negoziato con il ministro Fornero, decisa a confermare l'impianto della riforma ha risposto con un secco "no" alle proposte di modifica – in particolare al rinvio di un anno dell'entrata in vigore dell'Aspi, all'estensione ai parasubordinati del conteggio dei contributi quando il datore di lavoro non è in regola con i versamenti, allo slittamento di un anno dell'aumento dell'aliquota per le partite Iva – spiegando che a causa degli aumenti di copertura richiesti, non avrebbero superato lo scoglio della Ragioneria. Gli emendamenti sono stati giudicati non ammissibili e la strada sembrava tutta in salita, anche perché dal Pdl sono emersi malumori nei confronti del testo concordato con tutti i partiti della maggioranza. Ma in extremis è stato accolto il ricorso presentato da Pd, Pdl, Udc, Fli e Pt.

Plaudono i protagonisti del negoziato per l'intesa. Il ministro Fornero è soddisfatta perché l'Aspi «deve entrare in vigore l'anno prossimo», siamo «un Paese che quando rinvia una cosa una volta poi non la fa più» ed «è un elemento qualificante della riforma». Cesare Damiano (Pd) che ha fatto muro a difesa dell'allungamento della mobilità, parla di «risultato importante, il prolungarsi della crisi richiede tutele adeguate contro la disoccupazione». Per Giuliano Cazzola (Pdl), tra i promotori dell'operazione, il testo delle riforma «risulterà molto migliorato, soprattutto sul versante della flessibilità in entrata che più interessava al Pdl». Mentre per il direttore generale di Confcommercio, Francesco Rivolta, «gli emendamenti possono migliorare singoli aspetti, ma la riforma del lavoro non va nella giusta direzione, non si doveva modificare la flessibilità in entrata introdotta dalla legge Biagi, si sono aumentati gli oneri a carico delle imprese e il costo del lavoro».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

Previdenza. Il calcolo sul sito dell'ente

Entro Natale online la pensione «fai-da-te»

Laura Di Pillo

Entro Natale 25 milioni di italiani potranno calcolarsi la propria pensione sul sito online dell'Inps. Parola di Antonio Mastrapasqua, presidente del colosso pubblico previdenziale in cui sono confluiti anche Inpdap ed Enpals, la più grande azienda pubblica d'Italia e d'Europa: «È arrivato il momento di dare ai cittadini italiani la possibilità di simulare in modo interattivo il proprio assegno» ha spiegato Mastrapasqua in occasione del convegno a Roma sulla modernizzazione della Pa organizzato da Unindustria con The Ruling Company association e la Harvard business review.

In concreto saranno inviate 25 milioni di lettere che conterranno metà del pin per l'accesso al sito, l'altra parte del pin sarà poi completata automaticamente on line. Operazione successiva sarà quella di simulare la propria pensione sulla base di tipologie diverse di portafoglio. L'invio, per la vastità della platea, sarà scaglionato: in autunno il primo step, in novembre e dicembre i successivi. Un passo avanti nel processo di modernizzazione dell'ente, ha sottolineato ieri Mastrapasqua, ricordando «la bella avventura» partita dall'insediamento del 2008 al vertice dell'Inps, il cammino difficile del rinnovamento di un ente pubblico, lo sforzo di riduzione degli sprechi e di modernizzazione che hanno reso l'Inps più efficiente e competitiva. «Un modello da seguire» ha sottolineato Umberto Bertelè, docente del Politecnico di Milano, illustrando l'analisi svolta sui progressi in termini di efficienza di gestione, trasparenza, semplificazione operativa. «Per i primi 3 anni - ha spiegato Mastrapasqua - abbiamo ridotto dirigenti e accorpato sedi, abbiamo forzato tante maniglie». Primi passi di spending review, difficili in un ente pubblico e spesso ostacolati. E riferendosi alla spending review del Governo avverte: «Non può esserci uno Stato che non gestisca la Pa in modo imprenditoriale, ma in una fase di ristrutturazione dei costi si deve incidere soprattutto su quelli improduttivi, il taglio cioè della spesa non deve toccare i fattori produttivi». Nei giorni scorsi l'avviso comune firmato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil per chiedere al Governo una riforma dei sistemi di governance di enti previdenziali e assicurativi, proponendo un vero sistema duale, come ha ricordato il vice presidente di Confindustria Aurelio Regina nel suo intervento. Regina ha ribadito la necessità di avere una Pa più efficiente, la semplificazione della burocrazia, «tra le sfide più importanti del Paese per recuperare sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAXI INVIO DI LETTERE

Il presidente Mastrapasqua: «Raggiungeremo una platea di 25 milioni di cittadini che potranno così calcolare il proprio assegno»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Venerdì 13/07/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

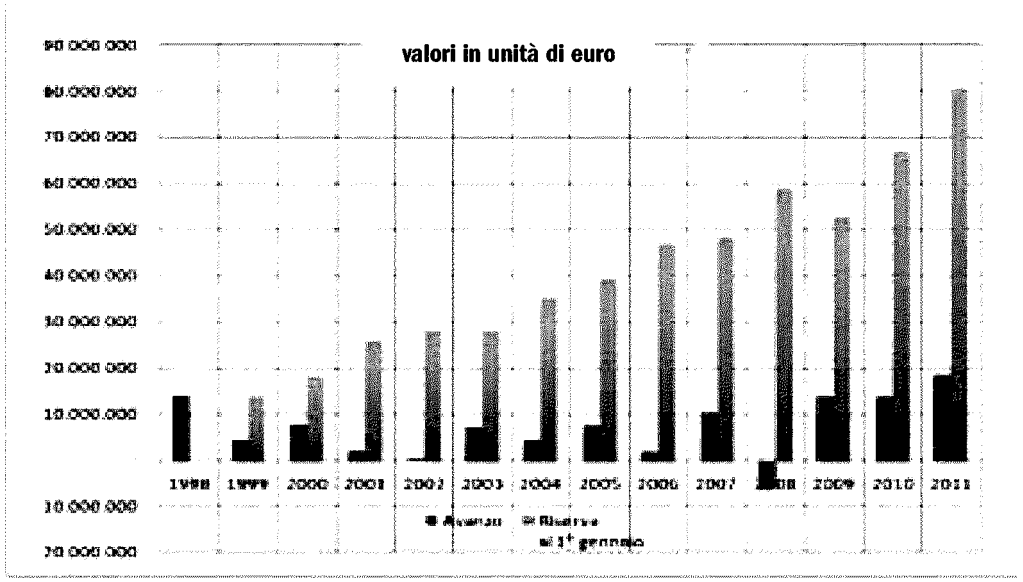
PERITI INDUSTRIALI

I risultati del bilancio consuntivo 2011. Redditi medi in aumento rispetto all'anno precedente

Premiati gli investimenti dell'Eppi

La gestione finanziaria a +13 milioni. L'avanzo è di 18 mln

ANDAMENTO DELLA RISERVA STRAORDINARIA E DEI RISULTATI D'ESERCIZIO



Rendimenti positivi della intera gestione finanziaria, che per il 2011 raggiunge gli oltre 13 milioni di euro, circa 3 milioni in più rispetto al 2010. Questo è il dato che colpisce di più dal bilancio consuntivo Eppi, approvato come di prassi a giugno 2012, cioè a conclusione dell'intera gestione dell'anno precedente. Dicevamo buoni rendimenti, tra l'altro costanti, in un periodo decisamente fluttuante quale quello che caratterizza il mercato finanziario dal 2008 in poi, cui gli enti di previdenza si rivolgono, appunto prudentemente, per garantire la rivalutazione annuale del risparmio di ogni singolo iscritto.

Non è il solo dato interessante. Apprezzabile è anche l'avanzo di esercizio annuale, che ammonta a circa 18 milioni di euro, cinque in più rispetto ai 13 milioni dell'anno precedente, dove per avanzo si intende la quota che resta dopo che dal patrimonio complessivo sono stati impegnati i denari per garantire i costi di gestione, le pensioni e la loro rivalutazione. I 18 milioni di avanzo sono composti dai 13 milioni della gestione finanziaria, di cui abbiamo appena parlato, più i 5 «risparmiati» dal contributo integrativo girato all'Eppi dalla platea degli iscritti da quanto versato dal cliente in fattura.

Il tesoretto ancora fermo. L'intero avanzo dell'anno dei 18 milioni viene versato in quella che si chiama la «riserva straordinaria», il tesoretto dell'Ente di previdenza costituito da tutti i denari che sono stati risparmiati dal 1998 a oggi. Si tratta di un gruzzolo importante, che a oggi sfiora i 100 milioni di euro, e che continua a restare fermo e intoccabile, in quanto i ministeri vigilanti hanno posto il veto su ogni proposta di utilizzo. Sono state bocciate tutte le idee che proponevano di redistribuirne una parte ragionevole sulle pensioni degli iscritti, mantenendo una contraddizione del sistema previdenziale professionale: continua a erogare pensioni modeste, mentre cresce a dismisura una riserva inutilizzabile e probabilmente inutilizzata nel corso del tempo.

La ripresa del reddito medio. Dall'analisi dei contributi versati emerge un ultimo dato interessante: la media dei redditi segnala un +3,5% dall'anno precedente. In sostanza, nonostante la crisi, i redditi medi dei periti industriali liberi professionisti si attestano a 33 mila euro annui, con un recupero della contrazione che invece era apparsa dal bilancio consuntivo precedente. Il dato si presta ad una doppia lettura. Da una parte, sembra segnalare che alcune professioni tecniche, forse quelle più legate al territorio e con un parco clienti più consolidato, reggono più di altre ai morsi della crisi, però bisogna guardare bene gli anni di riferimento. Il bilancio consuntivo chiuso nel 2012 si riferisce all'analisi dell'anno 2011, che ovviamente valuta i redditi 2010. Quindi è come se stessimo parlando oggi di redditi che non sono lo specchio dell'attualità, ma riferiti a quella di un anno e mezzo fa. È ragionevole pensare che la libera professione abbia goduto fino al 2010 di redditi provenienti da commesse stipulate in anni più felici, quando il peggio doveva ancora venire. In questo senso, saranno cruciali i dati riferiti al 2011 e 2012 perché

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

in quelli ci sarà la reale tendenza di cosa sia successo al mercato del lavoro dei periti industriali. Staremo a vedere.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

Fedora è online

Il patrimonio immobiliare dell'Eppi ammonta complessivamente a 76,5 milioni di euro.

Gli immobili in affitto rappresentano l'81% dell'intera torta e il reddito netto che ne deriva è di 2,3 milioni di euro, con una redditività al lordo delle imposte del 3,31%.

Nel corso del 2010 uno degli immobili più prestigiosi è stato conferito al fondo immobiliare riservato Fedora, il cui andamento è gestito dalla società Prelios Sgr spa, registrando una plusvalenza di 753 mila euro rispetto al valori di carico. Nello spirito di assoluta trasparenza delle azioni dell'Eppi, anche se non esiste un vero e proprio obbligo di legge, la relazione dell'andamento di Fedora è disponibile nel sito www.eppi.it, alla voce Ente e poi Bilancio: è riportata la rendita annuale di Fedora, la costituzione delle quote e i partecipanti al fondo.

A PARITÀ DI TITOLI LA PRATICA È DIFFERENTE

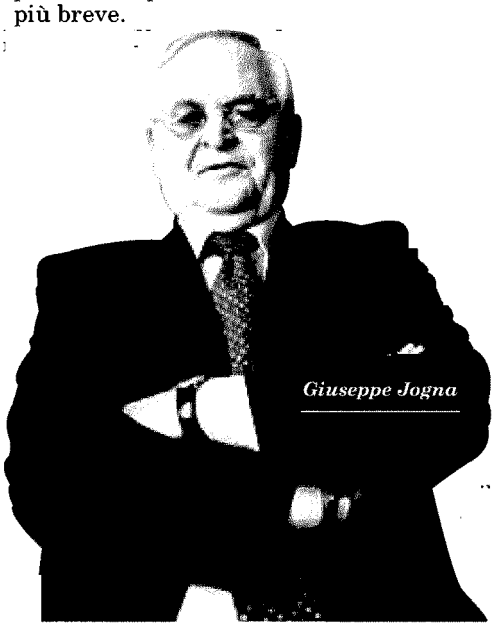
Tirocinio a due velocità per i triennali

Tirocinio professionalizzante a due velocità per i laureati triennali di area tecnica. Se è vero che la riforma delle professioni, anche secondo il recente parere (n. 3169 del 10 luglio 2012) del Consiglio di Stato in materia, deve evitare «che l'introduzione delle presenti norme possa, anche indirettamente, porsi in contrasto con il libero accesso alle professioni o possa, anche solo ritardare l'accesso alla professione da parte del giovane professionista», questo non è valido per un giovane laureato triennale che sceglie di iscriversi all'albo dei periti industriali laureati. La questione è ormai nota, creata dal dpr 328/01 relativo all'accesso alle professioni e non affrontata neppure nel dpr di riforma Severino (in attuazione dell'art. 3, comma 5, del dl 138/2011): si tratta di una evidente e irrisolta disparità di trattamento del laureato triennale, il quale, a parità di titolo di laurea, a secondo della scelta di iscrizione a un albo è condizionato da una maggiore gravosità del percorso formativo (laurea comprensiva di tirocinio semestrale) non uguale per tutte le professioni, a cui il medesimo titolo di laurea fa riferimento.

L'ostacolo, cioè la restrizione, alla libera scelta del giovane professionista è rappresentata dallo svolgimento del tirocinio semestrale per l'accesso alla professione di perito industriale laureato quando invece, per altre professioni regolamentate (ingegneri, architetti sezioni B), divise in sezioni con similari competenze, il tirocinio non è previsto, nonostante il titolo di accesso alla professione sia lo stesso. Una situazione di mancata equità che stride ancor di più tenendo conto dei principi di libero accesso alle professioni tanto cari al processo riformatore. In questo senso è bene ricordare che lo stesso Consiglio di Stato rappresenta l'opportunità di lasciare agli ordinamenti delle singole professioni la decisione della necessità e della durata del tirocinio, «sentito il Ministro vigilante».

E questo è avvalorato dal fatto che «l'art. 3, comma 5 dl 138/11 prevede come obbligatoria la formazione continua permanente, a conferma del fatto che l'obbligatorietà richiede un esplicito richiamo nei principi dettati dalla fonte primaria; richiamo che manca per il tirocinio».

Ecco perché i periti industriali invitano il ministero della giustizia nei limiti dei poteri ad esso attribuitigli, di attivarsi affinché sia garantito davvero il «libero» accesso alle professioni regolamentate. Libero a parità di titolo e di classe di laurea, in condizioni di assoluta autonomia di giudizio, assicurando la «libera scelta» alle professioni, che prevedono la laurea come titolo di accesso. E soprattutto evitando, anche in via indiretta, che l'accesso del giovane professionista nel mondo del lavoro sia ritardato da ostacoli che, a parità di titolo di studio, determinino la scelta professionale, per le quali sia previsto un percorso immotivatamente più breve.



Giuseppe Jogna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Venerdì 13/07/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

A confronto Italia, Germania, Francia e Regno Unito

Gli ordini in libertà

Massima autonomia nella regolazione

DI BENEDETTA PACELLI

Ordini italiani roccaforte dell'autonomia e dell'attività di regolazione. In barba a un processo di liberalizzazione che stenta a incidere sul mondo delle professioni, il sistema ordinistico in Italia è quello che gode della più alta percentuale di indipendenza e della più bassa incidenza di liberalizzazioni. È solo una parte dello spaccato che emerge dalla ricerca «Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa. Una comparazione dei mutamenti nei sistemi professionali in Francia, Germania, Italia e Regno Unito», a cura del gruppo di ricerca di Tolomeo Studi & Ricerche e commissionata da Confprofessioni.

L'indagine, che punta a illustrare i trend di sviluppo delle professioni, evidenzia proprio questo aspetto: l'Italia è un paese dove l'ordine pesa più che in altri. Dal punto di vista delle tariffe e delle pubblicità l'Italia (ma qui compare anche la Germania) si trova in una situazione meno liberalizzata di Francia e Regno Unito. Mentre dal punto di vista dell'autonomia interna nelle attività di regolazione, gli ordini in Italia godono di maggiore autonomia dallo stato, diversamente da quanto accade in Francia e Germania dove lo stato (o i Lander) interferisce nella gestione degli ordini e in Germania anche nella definizione delle tariffe.

Un dato comunque a tutti e quattro gli stati è invece la crescita delle professioni: in Italia e Germania c'è quasi un raddoppio di iscritti agli ordini in 20 anni, in Francia e nel Regno Unito la crescita è lievemente minore ma le dimensioni sono simili. Anche la rilevanza economica sul pil è molto cresciuta e si è avvicinata in molti casi al 7-8% del pil nazionale. A quelle tradizionali però si affianca uno sviluppo esponenziale delle nuove professioni e delle relative associazioni che arrivano ad alcune centinaia mentre oscillano tra 100 e 200 le nuove figure professionali. Le stime dei soggetti che praticherebbe queste professioni sono difficilmente confrontabili tra i vari paesi ma, in sostanza, variano tra 1 e 2 milioni di persone in quasi tutti (nel caso di Italia e Germania, le stime arrivano a sfiorare anche i 3 milioni di persone).

Parallelamente al boom delle professioni si sono affiancate la crescita delle organizzazioni di rappresentanza degli interessi dei professionisti e la domanda di interventi normativi a riconoscimento e tutela di ogni singola attività. Si apre, dunque, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo una sequela di battaglie di riconoscimento che puntano alla legittimazione dei soggetti rappresentativi delle professioni intellettuali. In nessuno dei quattro paesi presi in esame, però, dice Confprofessioni è chiara l'indicazione del senso di marcia, mentre quello a cui si assiste è lo straordinario campo di sperimentazione delle più svariate iniziative. Rispetto a questo scenario, dice il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, «le classi dirigenti di ogni paese hanno un compito non facile: trovare la migliore strada in grado di massimizzare gli effetti positivi di un mondo in rapido cambiamento e le migliori tradizioni nazionali nel campo della regolazione».

Accordo di collaborazione Confprofessioni-Italia Lavoro

Promozione del contratto di apprendistato e del lavoro accessorio; realizzazione di interventi di politica attiva specificamente dedicati alle fasce del disagio del lavoro; sviluppo di servizi di intermediazione nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, così come previsti dal dlgs 276/2003. Sono alcuni degli obiettivi dell'accordo sottoscritto da Italia Lavoro e Confprofessioni. Destinatari delle azioni previste dalla convenzione, siglata da Paolo Reboani, presidente IL, e Gaetano Stella, presidente Confprofessioni, sono i datori di lavoro-liberi professionisti e le delegazioni territoriali di Confprofessioni e delle organizzazioni a essa collegate, oltre ai lavoratori degli studi professionali e delle imprese beneficiari delle misure di politica attiva/passiva.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.